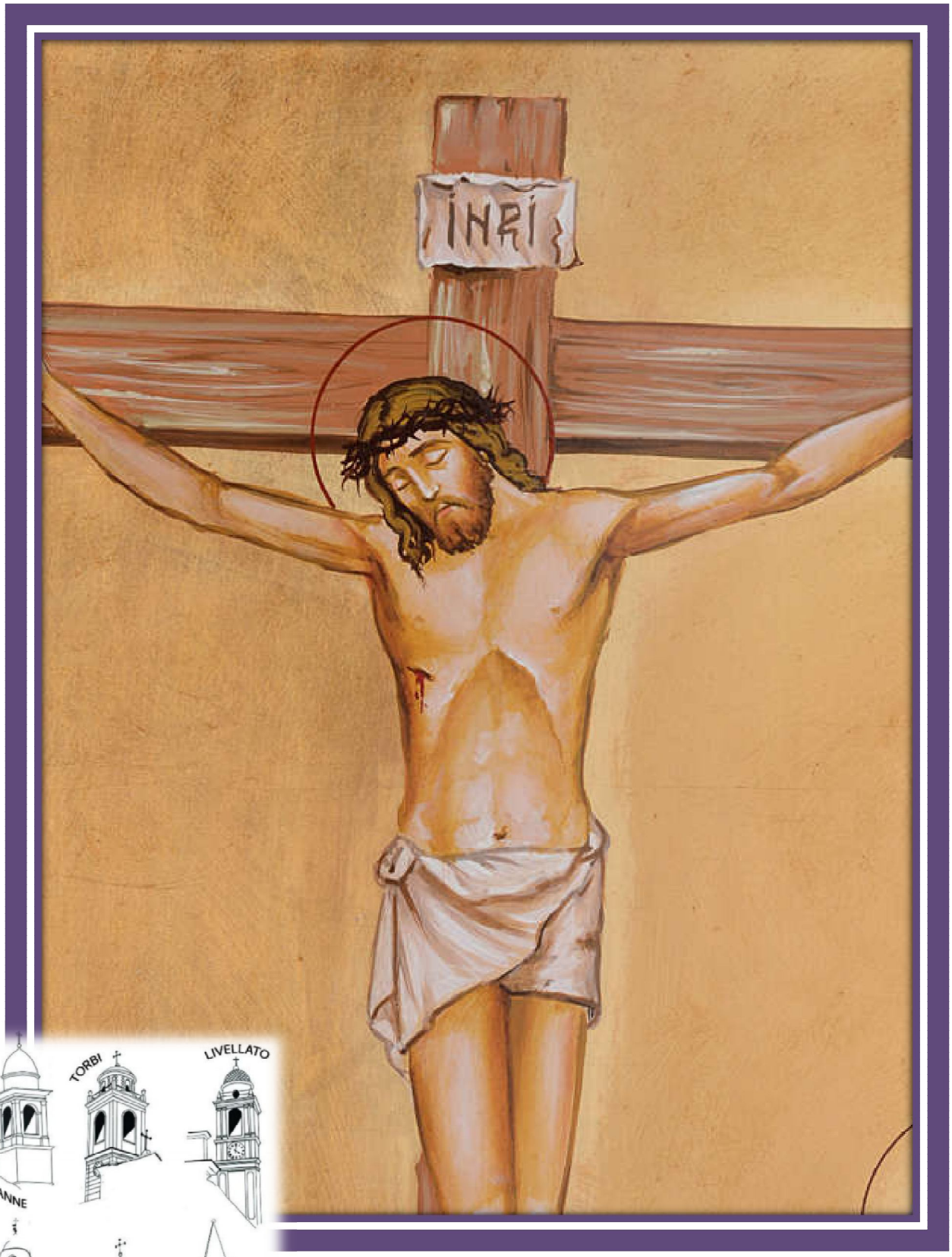
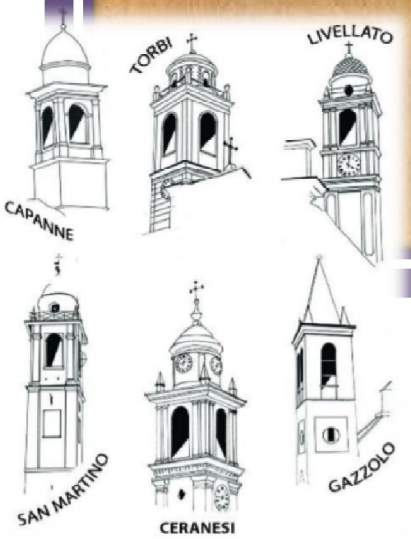




Quaresima 2020

VIA CRUCIS

insieme ... a distanza

VIA CRUCIS

Ci ritroviamo spiritualmente uniti anche questa sera per vivere insieme, anche se distanti, la preghiera della Via Crucis.

Nella fede ci sentiamo tutti presenti là, a Gerusalemme, dove tutto ciò è avvenuto. Mi ritorna alla mente la Via Crucis che abbiamo fatto quando lo scorso anno siamo stati in Terra Santa; quella mattina, alle 6, abbiamo iniziato la preghiera nelle viuzze di Gerusalemme, concludendo poi al Calvario, venerando il luogo in cui fu conficcata la croce, toccando la terra bagnata dal sangue redentore del Signore.

Ma poi siamo scesi dal Calvario e abbiamo celebrato la Messa Solenne al Sepolcro vuoto; abbiamo cantato il gloria, recitato il credo: "credo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà" ….

Abbiamo questa certezza: dopo il calvario, dopo il venerdì, viene sempre la domenica, il giorno del Signore risorto.

In questi giorni si vedono sui nostri balconi dei cartelloni, fatti spesso dai bambini, con scritto: "andrò tutto bene" o "tutto andrà bene"; è un po' la frase slogan dell'emergenza in cui siamo immersi. Un motto che vuole essere un invito a non perdersi d'animo di fronte all'incertezza di quel che sarà. Un richiamo al valore della speranza, che non finisce mai.

Questa frase ha un'origine religiosa, mistica. Ci rimanda alla storia della beata Giuliana di Norwich, la cui statua campeggia sulla facciata della Cattedrale anglicana della città inglese.

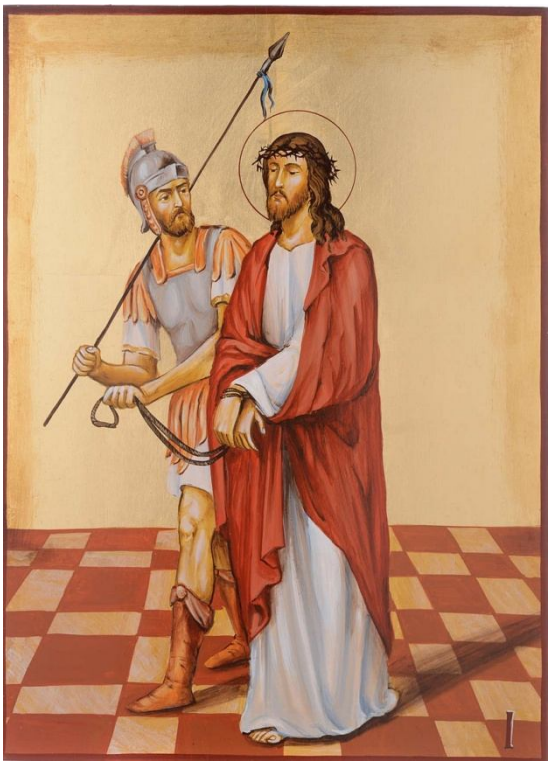
Giuliana visse tra il 1342 e il 1430 circa. Molto pia, tanto da desiderare di condividere la Passione di Cristo, nel maggio del 1373, mentre in Europa imperversava la peste nera, ammalatasi gravemente, ebbe delle visioni del Signore che terminarono appunto quando, qualche mese dopo, la giovane donna guarì. Quegli incontri spirituali furono poi riportarti nel libro "Rivelazioni dell'Amore Divino" da cui sappiamo che fu Gesù stesso ad affidare quelle parole alla mistica: "Tutto andrà bene". "All shall be well", le disse con infinita tenerezza, sottolineando al tempo stesso quanto dolore e sofferenza procuri il peccato. Disse Giuliana: "Imparai dalla grazia di Dio che dovevo rimanere fermamente nella fede e quindi dovevo saldamente e perfettamente **credere che tutto sarebbe finito in bene**……".

Cosi sia!

don Diego

I STAZIONE
Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a Gloria di Dio Padre. (Fil 2, 5-11)

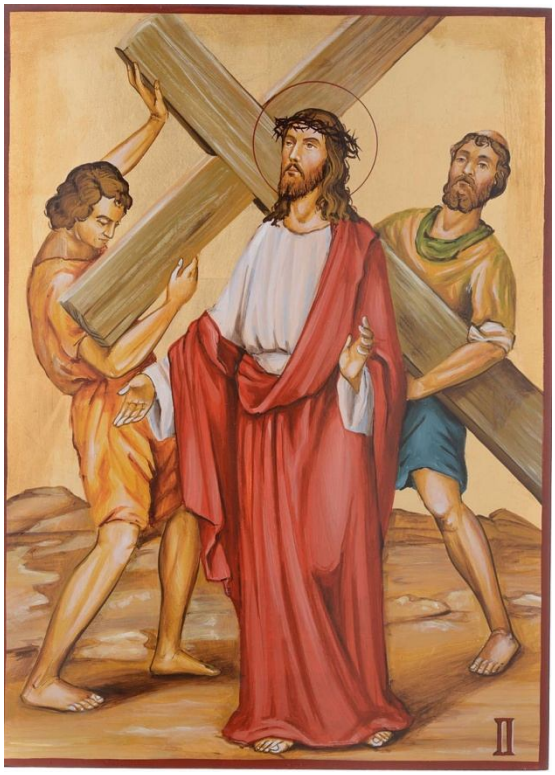
Oggi l'umanità sta vivendo una situazione simile a quella dei Filippesi. San Paolo infatti usò questa esortazione per invitare i Cristiani di Filippi a lasciare da parte dissidi e aspirazioni personali concentrarsi solamente su colui che è la risposta ad ogni cosa: Gesù. Lui, che nonostante la sua condizione divina ha voluto farsi uomo obbedendo alla volontà del Padre, per salvare il mondo. Lui divino si è fatto uomo, invece oggi l'uomo vuole farsi divino, o almeno crede di poterlo fare. Per questo l'esortazione di S. Paolo è attuale: l'uomo deve lasciar da parte i propri interessi individuali e ricordarsi della sua natura umana e accettarla così come ha fatto Gesù.

"Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua"… rinneghiamo noi stessi e la nostra superbia, ricordiamoci di essere servi obbedienti del Padre e impegniamoci a fare la sua volontà, certi che ci ricompenserà con il Suo immenso Amore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

II STAZIONE
Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



O Gesù, quanto è difficile nel mondo di oggi accettare la croce, quel peso enorme che ognuno di noi si porta dietro! Quanto è difficile, Signore, "avviarsi" con questa croce, camminarci insieme lungo la propria vita, fianco a fianco. Ma questa, pesante o faticosa che sia, è la nostra croce, quella alla quale dobbiamo sempre rivolgerci per continuare ad andare avanti, e ciò ce l'hai insegnato tu, o Signore, che hai accettato e hai abbracciato la tua Croce e ti sei avviato lungo il cammino faticoso che ti ha condotto alla salvezza ed alla vita eterna. Ti preghiamo, Signore, affinché Tu possa aiutarci ad accettare e a cingere con le nostre mani la croce che ognuno di noi ha sulle sue spalle. Aiutaci, Signore, in questo faticoso cammino, affinché possiamo guardare sempre alle nostre croci per avere quel coraggio che ci serve per affrontare al meglio la nostra vita e la sua imprevedibilità

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

III STAZIONE
Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Cadi sotto il peso dei nostri peccati, cadi sfinito ma "testardo", ti rialzi. Perchè se poi tanto cadrai lassù? Come un genitore che di fronte all'inelluttabile vuole continuare per amore e per esempio ai suoi figli.

Accogli con infinita bontà le sofferenze che ti infliggiamo, ci liberi dai nostri peccati, ti sacrifichi per noi, ci rialzi quando cadiamo, ci consoli come una madre. Asciuga le nostre lacrime, cura le nostre ferite fortifica le nostre gambe, ristora le nostre membra indebolite dalle continue cadute.

Pensiamo a quanti cadono e muoiono sotto il peso di tante situazioni della vita: incidenti stradali, droga, violenza, rapine, ingiustizia.

Signore, perdonaci se ti facciamo cadere ancora una volta, quando neghiamo il valore della vita. Perdonaci se ti facciamo cadere ancora una volta, quando rimaniamo indifferenti di fronte ai tentativi di distruggere la vita. Quando neghiamo nei fatti di ogni giorno la verità che ogni uomo è tuo figlio.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù avanza molto lentamente sotto il peso della croce. Nel frattempo, la Vergine Maria, Sua madre, era corsa per arrivare ad un punto della strada da cui poteva veder passare suo figlio così da riuscire ad avvicinarsi a Lui. Con molto sforzo trovò un luogo e, mentre aspettava che Lui si avvicinasse, ascoltò le parole delle guardie, il rumore delle loro armi e ascoltò come essi lo deridevano. Finalmente vide arrivare il suo amato figlio, al quale aveva dato da mangiare ed al quale aveva cantato. In questo momento, Lui che era il Figlio di Dio, era trattato come il peggiore dei criminali e non gli permisero né di aiutarlo né di abbracciarlo.

I suoi occhi si riempirono di lacrime. Il suo cuore fu trafitto, sentì un dolore molto forte, come se l'avessero infilzato. Poterono solamente guardarsi. Soffrivano molto. Non si parlarono perché non glielo permisero, però Gesù si sentì amato e appoggiato da sua madre. Quanto devi aver sofferto o Vergine Maria!

Non dimentichiamoci, però, che Gesù voleva fare la volontà del Padre Dio. Doveva arrivare alla cima del monte Calvario portando la croce sulle spalle. Sapeva, che alla fine di questo cammino lo attendeva la morte e sapeva che avrebbe vinto la morte risuscitando.

Grazie, Vergine Maria, per averci insegnato a non diffidare di Dio nostro Padre e per averci insegnato a dire sempre di "si" alla sua volontà, anche se ci costa sacrificio. Perché questo "sì" che pronunciamo con grande sacrificio, è un vero regalo a Dio. Con i sacrifici che noi facciamo, Dio può salvare tutti quelli che sono lontani da Lui, tutti quelli che non credono.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

V STAZIONE

Gesù è aiutato dal cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati – per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. L'evangelista Marco però, assieme a lui, nomina anche i suoi figli, che evidentemente erano conosciuti come cristiani, come membri di quella comunità (Mc 15, 21). Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore. Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti (Col 1, 24). Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. E così otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VI STAZIONE
La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Ti vedo, Gesù, misero, quasi irriconoscibile, trattato come l'ultimo degli uomini. Cammini a stento verso la tua morte con il volto sanguinante e sfigurato, anche se come sempre mite ed umile, rivolto verso l'alto. Una donna si fa spazio tra la folla per scorgere da vicino quel tuo volto che, forse, tante volte aveva parlato alla sua anima e che lei aveva amato. Lo vede sofferente e lo vuole aiutare. Non la fanno passare, sono tanti, troppi, e armati. Ma a lei tutto questo non importa, è determinata a raggiungerti e riesce per un attimo a toccarti, accarezzarti con il suo velo. La sua è la forza della tenerezza. I vostri occhi si incrociano per un attimo, il volto nel volto dell'altro. L'amore, che questa donna incarna, ci lascia senza parole. L'amore la rende forte per sfidare le guardie, per superare la folla, per avvicinarsi al Signore e compiere un gesto di compassione e di fede: fermare il sangue delle ferite, asciugare le lacrime del dolore, contemplare quel volto sfigurato, dietro al quale è nascosto il volto di Dio. Quella donna, Veronica, di cui non sappiamo nulla, non ne conosciamo la storia, si guadagna il Paradiso con un semplice gesto di carità. Ti si avvicina, osserva il tuo volto straziato e lo ama ancor più di prima. Veronica non si ferma all'apparenza, oggi tanto importante nella nostra società delle immagini, ma ama incondizionatamente un volto brutto, non curato, non truccato e imperfetto. Quel volto, il tuo volto, Gesù, proprio nella sua imperfezione mostra la perfezione del tuo amore per noi.

Ti prego, Gesù, dammi la forza di avvicinarmi alle altre persone, ad ogni persona, giovane o vecchia, povera o ricca, a me cara o sconosciuta, e di vedere in quei volti il tuo volto. Aiutami a non indugiare nel soccorrere il prossimo, in cui tu dimori, come Veronica è accorsa da te sulla via del Calvario.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VII STAZIONE
Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

"Entrato nella lotta, Gesù pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra" (Lc22,44).

Il sangue è simbolo di sofferenza, di ferita, di morte, tutto ciò che, come Gesù, vorremmmo fuggire, evitare. " Padre, se vuoi, allontana da me questo calice!" (Lc 22,42). Ma per tutti arriva un momento nella vita nel quale non è possibile non prendere su di sé la propria croce. E allora il sangue può diventare maledizione, pianto, disperazione o rassegnazione. In Gesù, invece, diventa il sì al Padre e agli uomini (2Cor 1, 19): "Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22, 42). Ecco che il sangue, nel Getsèmani, nel luogo del frantoio, diventa olio che fa brillare di bellezza i nostri volti (Sal 104/103, 15), diventa vino buono (Gv 2, 10), offerto per tutti (Lc 22, 20), per allietare il cuore degli uomini (Sal 104/103, 15). La caduta di Gesù si trasforma in mano tesa per farci risorgere.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VIII STAZIONE
Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Sentire Gesù, mentre rimprovera le donne di Gerusalemme che lo seguono e piangono su di lui, ci fa riflettere. Come intenderlo? Non è forse un rimprovero rivolto ad una pietà puramente sentimentale, che non diventa conversione e fede vissuta? Non serve compiangere a parole, e sentimentalmente, le sofferenze di questo mondo, mentre la nostra vita continua come sempre. Per questo il Signore ci avverte del pericolo in cui noi stessi siamo. Ci mostra la serietà del peccato e la serietà del giudizio. Non siamo forse, nonostante tutte le nostre parole di sgomento di fronte al male e alle sofferenze degli innocenti, troppo inclini a banalizzare il mistero del male? Dell'immagine di Dio e di Gesù, alla fine, non ammettiamo forse soltanto l'aspetto dolce e amorevole, mentre abbiamo tranquillamente cancellato l'aspetto del giudizio? Come potrà Dio fare un dramma della nostra debolezza? – pensiamo. Siamo pur sempre solo degli uomini! Ma guardando alle sofferenze del Figlio vediamo tutta la serietà del peccato, vediamo come debba essere espiato fino alla fine per poter essere superato. Il male non può continuare a essere banalizzato di fronte all'immagine del Signore che soffre. Anche a noi egli dice: Non piangete su di me, piangete su voi stessi… perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?

Signore, alle donne che piangono hai parlato di penitenza, del giorno del Giudizio, quando ci troveremo al cospetto del tuo volto, il volto del Giudice del mondo. Ci chiami a uscire dalla banalizzazione del male con cui ci tranquillizziamo, così da poter continuare la nostra vita di sempre. Ci mostri la serietà della nostra responsabilità, il pericolo di essere trovati, nel Giudizio, colpevoli e infecondi. Fa' che non ci limitiamo a camminare accanto a te, offrendo soltanto parole di compassione. Convertici e donaci una nuova vita; non permettere che, alla fine, rimaniamo lì come un legno secco, ma fa' che diventiamo tralci viventi in te, la vera vite, e che portiamo frutto per la vita eterna (cfr. Gv 15, 1-10).

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

IX STAZIONE
Gesù cade la terza volta

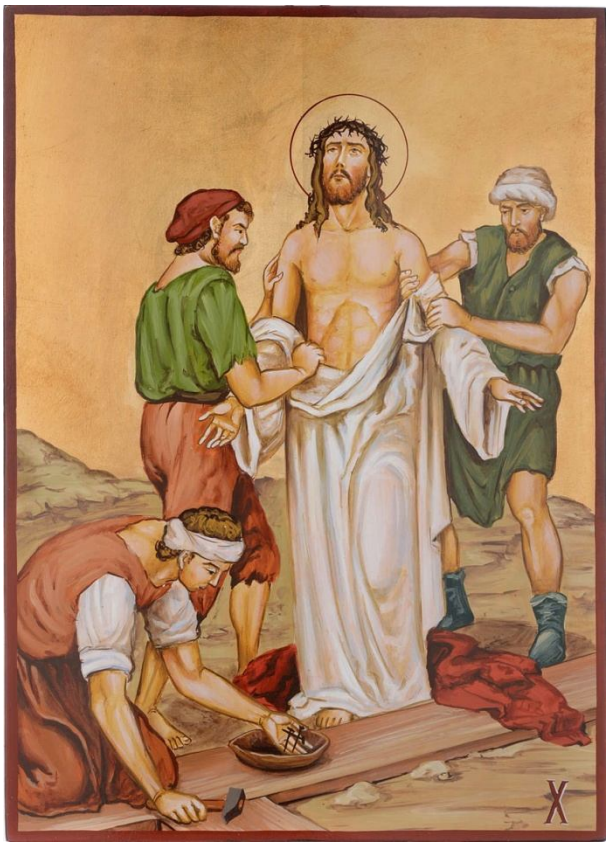
Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

"Io sono la porta delle pecore. Chi entrerà attraverso di me sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non entra che per rubare, sgozzare e distruggere. Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". (Gv 10,9-10). Si, quella croce gli è letteralmente caduta addosso. Del resto, non ha fatto nulla per evitarla. I discepoli più volte l'avevano esortato a stare attento, ad essere prudente, a non esagerare nell'amore. Non è che Gesù volesse morire e tanto meno voleva fare l'eroe come talora, in verità molto di rado, qualcuno di noi pensa di fare. Gesù voleva vivere; e aveva paura di morire. E l'aveva anche detto al padre: "Se è possibile allontana da me questo calice." Il problema è un altro: Gesù ci ama più della sua stessa vita; ci ama a tal punto che, anche se questo amore gli costa la sua vita, egli continua ad amare. E non tradisce. E' la storia di Gesù e dei tanti martiri che hanno preferito lasciarsi schiacciare piuttosto che allontanarsi da Gesù. Tutti costoro, pensiamo ai milioni di martiri del Novecento, hanno accettato la croce piuttosto che tradire il Vangelo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

X STAZIONE
Gesù viene spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



Ti hanno tolto anche le vesti Gesù. Anche quest'umana umiliazione devi subire. Ma quegli uomini non capiscono, non comprendono che quello che secondo i loro ragionamenti è un gesto di disprezzo, nel pensiero di Dio è un segno di regalità. Sì perché l'uomo è vero quando è nudo, quando è distaccato da tutte le cose. La nudità svela l'essenzialità. E Tu rimasto nudo hai vinto la morte, hai sconfitto coloro che in quel gesto volevano dimostrare il loro potere vigliacco sull'indifeso, sul perseguitato, sul condannato. Quanti uomini nudi ci sono oggi davanti ai nostri occhi? Uomini spogliati della loro dignità, del loro lavoro, dei loro sentimenti, della loro stessa umanità. E quanti altri uomini si giocano le loro vesti pensando di poterli dominare, di esserne superiori, di approfittare della loro debolezza?

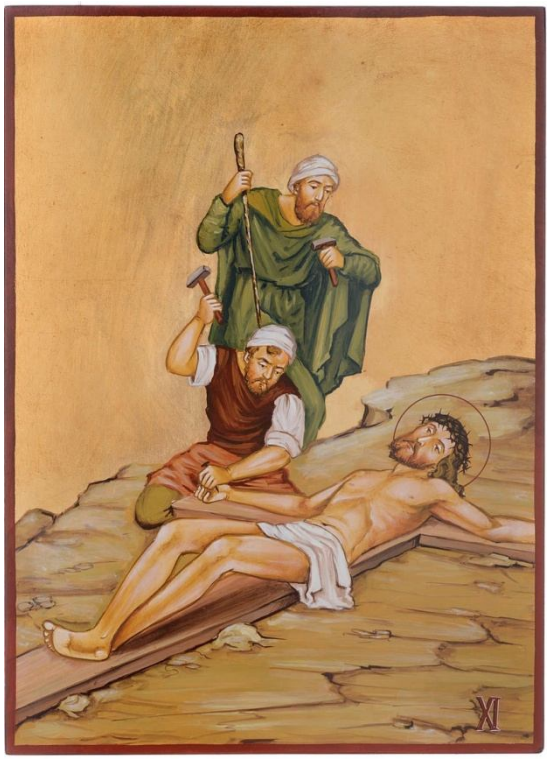
Migranti, disoccupati, donne violentate e uccise, bambini violati nel corpo e nell'anima, rifugiati, torturati, vittime di ogni violenza e della guerra. Uomini a cui è stato strappato tutto tranne il Tuo amore, tanto che hai deciso di diventare uno di loro. Sei strano Signore … Hai proprio un'altra logica!

Ma forse per comprenderla è necessario a nostra volta spogliarci delle nostre "vesti", tornare tutti a essere uomini senza mania di dominio, senza dipendenza dalle cose materiali. Lo ha capito bene un ragazzo umbro di nome Francesco, che circa 800 anni fa ha deciso di imitarti e di spogliarsi di tutto. E nudo e povero ha rinnovato e rinvigorito la Chiesa. Lo hanno capito i nostri fratelli della missione di Nyabiraba in Burundi con cui siamo gemellati, che poveri di tutto, falciati dalla malaria e oppressi dalla dittatura, ti elevano ogni giorno canti di gioia e ringraziamento perché sanno riconoscere in quel poco che hanno un dono del tuo amore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XI STAZIONE
Gesù è inchiodato sulla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



Ormai hanno confitto Gesù al legno. I carnefici hanno eseguito spietatamente la sentenza. Il Signore ha lasciato fare, con infinita mansuetudine.

Tanta sofferenza non era necessaria. Egli avrebbe potuto evitare quelle amarezze, quelle umiliazioni, quei maltrattamenti, quel giudizio iniquo, e la vergogna del patibolo, e i chiodi, e il colpo di lancia... Ma ha voluto soffrire tutto questo per noi.

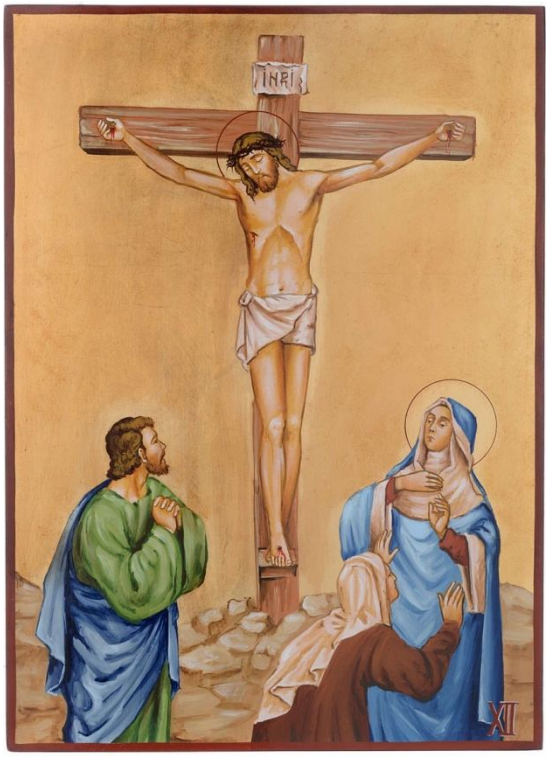
Guardiamo a lui nei momenti di sconforto, di difficoltà, di preoccupazione e di paura. Guardiamo a lui nei momenti di calamità ed angustia, per riconoscere che proprio così siamo vicini a Dio. Quanto hai sofferto, Gesù!

Dinanzi al Signore condannato, che non volle usare il suo potere per scendere dalla croce, ma piuttosto sopportò la sofferenza della croce fino alla fine, dacci Gesù, la forza di guardare al tuo esempio e apri i nostri occhi per farci capire che ogni nostro peccato, anche minimo, inchioda il tuo Corpo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XII STAZIONE
Gesù muore

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo



Tutto si è concluso ormai…. dopo il suo grido "Dio mio … Dio mio perché mi hai abbandonato"… Gesù emette l'ultimo respiro… Il Dio fatto carne ha voluto sperimentare la condizione dell'uomo con tutte le sue manchevolezze… il suo sentirsi abbandonato… il suo perdere la fiducia e provare il grande dolore nel momento del trapasso…

… non fugge a nessuno che stiamo vivendo giorni quali ci sembrava di non dover vivere mai. Perfino ad attardarsi sulla rievocazione delle violenze si dà l'impressione di essere stancamente ripetitivi. La situazione internazionale, gli eccidi, gli spettacoli della fame ci sfilano davanti agli occhi come grondaie inconsumabili, e si ha la tentazione di pensare a situazioni senza sbocco. La nostra coscienza morale esce schiacciata da questa temperie di dolore. È il tempo del torchio. Il nostro animo si gonfia di turbamento. Siamo presi dallo sconforto.

Ma Gesù muore sulla Croce per farci capire che la morte non è la fine di tutto ma l'inizio di una nuova vita o meglio il ritorno alla casa del Padre… da dove siamo venuti là torneremo… Gesù ci ha rivelato la sua natura divina… non ha tenuto nascosti i suoi tesori ma li ha voluti condividere con noi… facciamo come Lui… ogni attaccamento alle cose di questa vita non ha senso… apriamo il nostro cuore e doniamo il nostro amore incondizionato a chi ne ha bisogno senza distinzioni fi razze o di credo… diamo amore come Lui lo ha dato a noi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XIII STAZIONE
Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Ti vedo, Gesù, ancora lì, sulla croce. Un uomo in carne ed ossa, con le sue fragilità, con le sue paure. Quanto hai sofferto! E' una scena insostenibile, forse proprio perché è intrisa di umanità: è questa la parola chiave, la cifra del tuo cammino, costellato di sofferenza e di fatica. Proprio quell'umanità che spesso dimentichiamo di riconoscere in te e di ricercare in noi stessi e negli altri, troppo presi da una vita che spinge sull'acceleratore, ciechi e sordi di fronte alle difficoltà e al dolore altrui.

Ti vedo, Gesù: ora non sei più lì, sulla croce; sei tornato da dove sei venuto, adagiato sul grembo della terra, sul grembo di tua madre. Ora la sofferenza è passata, svanita. Questa è l'ora della pietà. Nel tuo corpo senza vita riecheggia la forza con cui hai affrontato la sofferenza; il senso che sei riuscito a darle si riflette negli occhi di chi è ancora lì e ti è rimasto accanto e sempre rimarrà al tuo fianco nell'amore, donato e ricevuto. Si apre per te, per noi, una nuova vita, quella celeste, all'insegna di ciò che resiste e non viene spezzato dalla morte: l'amore. Tu sei qui, con noi, in ogni istante, in ogni passo, in ogni incertezza, in ogni ombra. Mentre l'ombra del sepolcro si allunga sul tuo corpo disteso tra le braccia di tua madre, io ti vedo e ho paura ma non dispero, ho fiducia che la luce, la tua luce, tornerà a risplendere.

Ti prego, Signore,
fa' che in noi sia sempre viva la speranza,
la fede nel tuo incondizionato amore.
Fa' che possiamo mantenere sempre vivo e acceso
lo sguardo verso la salvezza eterna,
e che riusciamo a trovare ristoro e pace nel nostro cammino.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Sembra tutto finito. Il corpo di Gesù è inghiottito nella roccia intatta e sembra vanificata l'ultima speranza.

È silenzio.

Il cielo, come all'ora sesta, permane buio, impenetrabile. Riti di morte apprestano le donne per un mattino che appare senz'alba.

È il silenzio di Dio.

Arduo è ricordare: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24).

Del silenzio di Dio risuona la creazione originaria.

Nel silenzio più teso la Parola si è fatta carne.

Nel silenzio del sepolcro, l'incontro dell'Amore del Padre con la vita del Figlio matura la nuova creazione.

Colma di speranza è ormai la Sposa del Cantico.

Come sta scritto: "Di buon mattino andremo alle vigne; vedremo se mette gemme la vite, se sbocciano i fiori, se fioriscono i melograni…" (Ct 7, 13)

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

Preghiamo.

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.

Per Cristo nostro Signore. **A**men.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

AVE CRUX SPES UNICA

O Croce,
indicibile amore di Dio;
croce, salvezza eterna.

Sostegno dei giusti,
luce dei cristiani,
o Croce, per te sulla terra
Dio nella carne si è fatto schiavo;
per te nel cielo
l'uomo in Dio è stato fatto re;
per te la luce vera è sorta,
la notte fu vinta.

Sei diventata la scala
per cui l'uomo sale al cielo.
Sii sempre per noi, tuoi fedeli,
la colonna e l'àncora:
sostieni la nostra dimora,
conduci la nostra barca.

Nella croce sia salda la nostra fede,
in essa si prepari la nostra corona.